

Da

*Il giornalino
di Gian Burrasca*

😊 1. Leggi prima a mente poi a voce alta, in modo espressivo.

17 ottobre

Caro il mio Giornalino,
stamani la zia Bettina s'è molto inquietata con me per uno scherzo innocente che, in fin dei conti, era stato ideato con l'intenzione di farle piacere.

Ho già detto che la zia è molto affezionata a una pianta di dittamo che tiene sulla finestra di camera sua, a pianterreno, e che annaffia tutte le mattine appena si alza. Basta dire che ci discorre perfino insieme e gli dice:
- Eccomi, bello mio, ora ti do da bere! Bravo, mio caro, come sei cresciuto!
- È una sua mania, e si sa che tutti i vecchi ne hanno qualcuna.

Essendomi dunque alzato prima di lei, stamattina, sono uscito di casa, e guardando la pianta di dittamo m'è venuta l'idea di farla crescere artificialmente per far piacere alla zia Bettina che ci ha tanta passione. Lesto lesto, ho preso il vaso e l'ho vuotato. Poi al fusto della pianta di dittamo ho aggiunto, legandovelo bene bene con un pezzo di spago, un bastoncino dritto, sottile ma resistente, che ho ficcato nel vaso vuoto, facendolo passare a traverso quel foro che è nel fondo di tutti i vasi da fiori, per farci scolar l'acqua quando si annaffiano.

Fatto questo, ho riempito il vaso con la terra che vi avevo levata, in modo che la pianta non pareva fosse stata menomamente toccata; e ho rimesso il vaso al suo posto, sul terrazzino della finestra, il cui fondo è di tante assicelle di legno, facendo passare fra l'una e l'altra di esse il bastoncino che veniva giù dal foro del vaso e che io tenevo in mano, aspettando il momento di agire.

Dopo neanche cinque minuti, eccoti la zia Bettina che apre la finestra di camera, e incomincia la sua scena patetica col dittamo:

- Oh, mio caro, come stai? Oh, poveretto, guarda un po': hai una fogliolina rotta... sarà stato qualche gatto... qualche bestiaccia...

Io me ne stavo lì sotto, fermo, e non ne potevo più dal ridere.

- Aspetta, aspetta! - seguitò a dire la zia Bettina. - Ora piglio le forbicine e ti levo la fogliolina troncata, se no secca,... e ti fa male alla salute, sai, carino?...

Ed è andata a prendere le forbicine. Io allora ho spinto un po' in su il bastoncino.

- Eccomi, bello mio! - ha detto la zia Bettina tornando alla finestra. - Eccomi, caro!.. -

Ma ha cambiato a un tratto il tono alla voce ed ha esclamato:

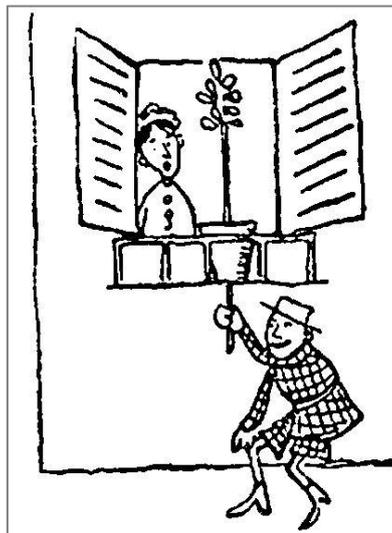
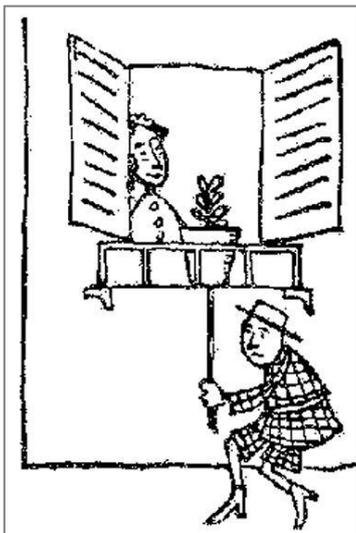
- Non sai che t'ho da dire? Che tu mi sembri cresciuto!... -

Io scoppiavo dal ridere, ma mi trattenevo, mentre la zia seguitava a nettare il suo dittamo con le forbicine e a discorrere:

- Ma sì, che sei cresciuto... E sai che cos'è che ti fa crescere? È l'acqua fresca e limpida che ti do tutte le mattine... Ora, ora... bello mio, te ne do dell'altra, così crescerai di più... -

Ed è andata a pigliar l'acqua. Io intanto ho spinto in su il bastoncino, e questa volta l'ho spinto parecchio, in modo che la pianticella doveva parere un alberello addirittura. A questo punto ho sentito un urlo e un tonfo.

- Uh, il mio dittamo!... -



E la zia, per la sorpresa e lo spavento di veder crescere la sua cara pianta a quel modo, proprio a vista d'occhio, s'era lasciata cascar di mano la brocca dell'acqua che era andata in mille bricioli.

Poi sentii che borbottava queste parole:- Ma questo è un miracolo!

Ferdinando mio, Ferdinando adorato, che forse il tuo spirito è in questa cara pianta che mi regalasti o desti per la mia festa? -

Io non capivo precisamente quel che voleva dire, ma sentivo che la sua voce tremava e, per farle più paura che mai, ho spinto in su più che potevo il bastoncino. Ma mentre la zia vedendo che il dittamo seguitava a

crescere, continuava a urlare: Ah! Oh! Oh! Uh!, il bastoncino ha trovato un intoppo nella terra del vaso, e siccome io lo spingevo con forza per vincere il contrasto, è successo che il vaso si è rovesciato fuor della finestra, ed è caduto rompendosi ai miei piedi.



Allora ho alzato gli occhi e ho visto la zia affacciata, con un viso che faceva paura.

- Ah, sei tu! - ha detto con voce stridula. Ed è sparita dalla finestra per riapparire subito sulla porta, armata di un bastone.

Io, naturalmente, me la son data a gambe per il podere, e poi son salito sopra un fico dove ho fatto una grande spanciata di fichi verdini, che credevo di scoppiare.

Da “Il giornalino di Gian Burrasca” di Vamba*

*Vamba è il nome d'arte di un giornalista ed educatore fiorentino che si chiamava Luigi Bertelli, nato nel 1860 e morto nel 1920.

✍️ 2. Scrivi sul quaderno.

a) Qual è l'argomento di questa pagina del giornalino (cioè del diario) di Gian Burrasca?

b) Racconta in breve come si sono svolti i fatti (riassunto).

c) Scrivi una pagina di diario raccontando uno scherzo che tu hai fatto a qualcuno. Ricorda che, se non ne hai mai fatto uno, puoi anche inventarlo perché non tutte le pagine di diario raccontano fatti realmente accaduti.